

## *A Rimini*

# La settimana arte tiene banco e in serata c'è Missiroli

Torna a Rimini da oggi a domenica 30 aprile “La settimana arte. Cinema e Industria” la rassegna, giunta alla quinta edizione, che mette in luce e promuove le diverse professioni del cinema con un programma di appuntamenti, gratuiti, tra proiezioni, masterclass, conferenze, presentazioni di libri. Due i temi della manifestazione: “Fare Cinema”, in tutti gli aspetti della produzione, e cinema come “Rivoluzione industriale”. Il programma di oggi prende il via alle 11 al cinema Fulgor con la presentazione del libro “Hitchcock - La donna che visse due volte” di Roy Menarini che farà un’analisi del film. Poi, sempre al Fulgor a partire dalle 17.30 saranno proiettati “L’ultimo imperatore” di Bertolucci, e “La nave va” di Fellini. La serata si concluderà alle 21 con “Carta Bianca a Marco Missiroli”, un incontro con lo scrittore che dialogherà sul rapporto tra cinema e letteratura, e con la proiezione di “Il grande freddo” di Lawrence Kasdan. Info: [lasettimarte.it](http://lasettimarte.it) – **p.n.**



### ▲ Ospite

Marco Missiroli è al cinema Fulgor alle ore 21

# Spettacoli

Rimini

Cultura / Spettacoli / Società

## La Settima Arte, primo ciak con Missiroli

Al Fulgor la proiezione de 'La donna che visse due volte'. Poi opening night con lo scrittore che dialogherà con il pubblico

Con la proiezione de *La donna che visse due volte*, uno dei titoli più importanti nella vasta produzione del regista Alfred Hitchcock, si apre questa mattina **La settima arte - Cinema e industria**, rassegna che a Rimini celebra la sua quinta edizione. L'appuntamento è al Fulgor, alle 11, e l'ingresso, a questo come a tutti gli altri eventi, sarà gratuito. Il film verrà introdotto dal critico cinematografico Roy Menarini, che si intratterrà a dialogare con il responsabile della redazione riminese del nostro giornale, Carlo Cavriani. Ma la giornata odierna non si esaurirà certo con il capolavoro del maestro del brivido. Sfogliando il ricco menù di proposte ci si accorge che già all'ora di pranzo (ore 13) il Campus universitario nella piazzetta dei Teatini ospiterà **Celebrity culture**, seminario in lingua inglese che sarà tenuto dalla dottoressa Ylenia Caputo, mentre alle 15, ancora al Fulgor, a spazio al masterclass **Le industrie del cinema**. Alle 17.30, poi, doppia proiezione al Fulgor nel-



Pupi Avati anche quest'anno presiederà la giuria



Marco Missiroli stasera dialogherà col pubblico prima delle proiezioni

le sale Federico e Giulietta, sul grande schermo **L'ultimo imperatore** di Bertolucci e l'opera di Fellini **E la nave va**, nel 40esimo anniversario dalla sua uscita. In serata - e rimaniamo sempre nello storico cinema sul corso d'Augusto - ci sarà l'opening night con la prima proposta di Marco Missiroli, che da appassionato della settima arte è stato coinvolto in questa edizione. Il 42enne scrittore riminese pri-

ma dialogherà col pubblico sul rapporto tra cinema e letteratura, quindi spazio alle immagini con **Il grande freddo** di Lawrence Kasdan, film che fa riunire in un nostalgico weekend dei vecchi compagni di college. Nella sezione **Carta bianca a Missiroli** ci sono poi altri titoli che lo scrittore ha scelto, con tutte le proiezioni che si terranno al Fulgor: da **Una giornata particolare** di Scola (domattina alle 11) a **Y tu**

**mama tambien** di Cuaron (sempre domani, alle 15), da **Ferro 3** del coreano Kim Ki-duk (venerdì alle 14) a **Ritorno al futuro** di Zemeckis (sabato alle 14.30). In altre sezioni si potranno poi vedere (o rivedere, visto che molte pellicole sono d'annata) film come **Reds**, **Ultimo tango a Parigi**, **Dick Tracy**, **Apocalypse Now - Final cut**, **Tomboy**, **Cafe Society**, così come non mancherà neppure un'anteprima (**L'amore secondo Dalva** di Emmanuelle

Nicot, venerdì alle 21 al Fulgor). Nel tardo pomeriggio di sabato, al Teatro Galli, la cerimonia di premiazioni, con la giuria presieduta da Pupi Avati che consegnerà riconoscimenti al direttore della fotografia Vittorio Storaro, a Gabriele Lavia e a Edvige Fenech, oltre ad altri personaggi. I biglietti (gratuiti) per presenziare all'evento si possono ritirare oggi, dalle 10 fino ad esaurimento posti, al Teatro Galli.

alb. cresc.

L'INTERVISTA / VITTORIO STORARO, DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA TRE VOLTE PREMIO OSCAR

# «Ho imparato da Magritte e Caravaggio Convinsi Brando con un raggio di luce»

Classe 1940, il maestro sarà ospite sabato prossimo a Rimini per ritirare il Premio Confindustria

## RIMINI

## ANNAMARIA GRADARA

Parlare con Vittorio Storaro è entrare nella carne viva di alcuni dei più grandi capolavori del cinema della seconda metà del Novecento. Classe 1940, il maestro della luce, tra volte Premio Oscar (per la fotografia dei film *Apocalypse now*, *Reds* e *L'ultimo imperatore*) sarà sabato prossimo a Rimini per ritirare il Premio Confindustria Romagna Cinema e Industria ad honorem 2023 assegnato nell'ambito della rassegna *La settima arte*.

Raggiunto al telefono, è più che una lezione di cinema quella a cui si resta incollati. Un passare attraverso sequenze, immagini, luce, visioni. Cogliendo dalla sua viva voce il segreto del "marchio Storaro", quella sintesi tutta particolare tra luce naturale e artificiale, quel suo utilizzo simbolico del colore.

**Cominciamo da Bernardo Bertolucci. È con la collaborazione con il grande regista parmense che la sua carriera nel cinema ha una prima svolta a inizio anni Settanta. Cosa le piace ricordare?**

«Lo conobbi sul set del suo primo film, *Prima della rivoluzione*, ma ero solo assistente operatore. Rimasi colpito da come utilizzava la macchina da presa. Fu per me una lezione fondamentale. Eravamo coetanei, mi chiamò a lavorare con lui dopo che aveva visto il mio primo film *Giovinetta giovinezza* diretto da Franco Rossi. Abbiamo fatto dieci film insieme, da *Strategia del ragno* (1970) al *Piccolo Buddha* (1993). Ogni volta che qualcuno mi chiamava per propormi un film mi confrontavo con lui».

**E con lui ha girato dalla Pianura Padana a Pechino, da Parigi al Marocco agli Usa.**

«Ma quasi sempre si tornava a girare una sequenza nella sua Parma o comunque in Emilia. Anche per un film kolossal come *L'ultimo imperatore* finimmo dopo la Cina a girare nella sua terra, a Salsomaggiore e in un palazzo degli anni Trenta. I primi film realizzati insieme sono stati del resto legati all'Emilia, *Strategia del ragno* e naturalmente *Novecento*».

**Quale scambio c'era tra voi sul set?**

«Quando lavorammo al primo film insieme, *Strategia del ragno*, Bertolucci mi mostrò un libro di dipinti di Magritte. Io non avevo dimestichezza con l'arte surrealista. Scoprii che si poteva lavorare sul rapporto tra luce naturale e luce artificiale».

**Poi ci fu "Il conformista", ambientato anche a Parigi, come "L'ultimo tango".**

Prima de *Il conformista* non si facevano film drammatici a colori ma solo in bianco e nero. Il colore era solo per i western, le commedie, i musical. Per me fu fondamentale, prima di conoscere Bertolucci, scoprire Caravaggio: quando vidi *La vocazione di San Matteo* nella chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma capii che la luce poteva essere utilizzata con un significato artistico e filosofico. Di lì in avanti studiai molto, anche il simbolismo dei colori».

**Come fu realizzare un kolossal come "L'ultimo imperatore"? Migliaia di comparse, il permesso di girare addirittura a Pechino nella Città proibita...**

«Per la scena dell'incoronamento dell'imperatore da bambino girammo con tremila persone che facevano i soldati dell'esercito. Per quel film feci una proposta di uso dei colori che piacque a Bertolucci e la adottò. Dopo avere letto la sceneggiatura, ragionando sul fatto che il film era basato su tanti flashback e tenendo presente che lo stesso Bertolucci si rifaceva anche alla psicoanalisi, proposi di utilizzare cromatismi diversi per le varie fasi della vita del protagonista. Così quando nasce il piccolo imperatore abbiamo usato il primo colore dello spettro solare, il rosso. Poi le luci del tramonto per quando arriva nella Città proibita a dare il senso del tepore familiare. Per arrivare al giallo, il colore del sole, quando viene incoronato, il verde della conoscenza quando riceve gli insegnamenti del tutore, l'azzurro quando viene cacciato dai signori della guerra e diventa playboy».

**Nel 1979 esce invece "Apocalypse now" di Francis Ford Coppola. le riprese durarono quasi un anno e mezzo e furono realizzate nelle Filippine. Fu un set complicatissimo. Cosa ha rappresentato per lei lavorare a quel capolavoro?**

«Quando fui contattato agli inizi

ero scettico. Dissi a Coppola: cosa c'entro io con un film di guerra? Mi convinse spiegandomi che non era un film di guerra ma su quello che accade quando un Paese, una cultura, si sovrappone a un'altra. Mi disse di leggere *Cuore di tenebra* di Conrad e capii. Quando fummo sul set si presentò un problema con Marlon Brando che non voleva più recitare in quel film. In *Ultimo tango*, dove avevamo lavorato insieme, era protagonista. Qui si ritrovava in una parte in cui compariva solo a un certo momento del film. Provai con l'attore Martin Sheen la scena in cui lo incontra per la prima volta. Lui appariva con la sua silhouette davanti a una porta dietro alla quale c'era la figura di Kurt, interpretata da Brando. Mostrai come la sua figura, utilizzando una lama di luce, poteva uscire poco a poco dalla penombra. Dissi a Marlon Brando: ti lascerò un piccolo raggio di luce che sentirai sull'occhio destro. Si convinse a restare. Nell'interpretare quella scena fu un genio».

**In occasione de "La settima arte" si potrà vedere oltre ad "Apocalypse now", a "Novecento", "L'ultimo tango a Parigi", "L'ultimo imperatore", i film che lei ha girato con Warren Beatty ("Reds") e "Dick Tracey") anche "Caffè Society" di Woody Allen. Com'è lavorare con lui?**

«Woody è un grande scrittore. Come avveniva con Bertolucci, Allen mi spiega la storia e io gli propongo come visualizzarla. Facciamo prima una prova con gli attori e poi lui fa le sue modifiche, tutto funziona in maniera non statica. È straordinario».

**Informazioni, prenotazioni e programma completo [www.la-settimaarte.it](http://www.la-settimaarte.it)**



Vittorio Storaro in alcuni scatti della sua carriera FOTO GIANLUIGI DI NAPOLI

